

LA QUESTIONE AMBIENTALE

IL DISSESTO COME MANIFESTAZIONE DI UN DISORDINE INTERIORE

C'è un rapporto molto profondo tra il dissesto ambientale, sempre più grave, e il disordine interiore a causa della sostituzione dell'*eco* con l'*ego*, generando la pretesa della persona umana di sentirsi il padrone della terra e poterne usare a proprio uso e consumo senza limiti. Possiamo affermare che il disastro ecologico è una questione antropologica, ossia dipende molto da una comprensione sbagliata sull'essere umano.

DISSESTO AMBIENTALE

Il dissesto ambientale è davvero serio e grave. Lo svelano e lo rendono ormai quotidiano i cambiamenti climatici con i loro fenomeni sempre più dirompenti e disastrosi: scioglimento dei ghiacciai e innalzamento dei mari, siccità e desertificazione, precipitazioni con violenti uragani e bombe d'acqua, alluvioni e inondazioni, frane e incendi boschivi, ondate di calore accompagnate da escursioni termiche, temperature elevate che cambiano il clima e quindi anche la vegetazione con le loro coltivazioni, ecc.

ADRIANO SELLA VICENZA

Educatore, scrittore, conferenziere sui nuovi stili di vita, missionario laico del creato, promotore del movimento *Gocce di Giustizia* e coordinatore delle *Reti nazionali Nuovi Stili di Vita*.

Tutto questo crea conseguenze molto negative su alcuni beni fondamentali della vita: aria, acqua e cibo. *L'aria*, sempre più inquinata, come sta avvenendo nella pianura padana che è una delle zone più inquinate d'Europa, con varie città dove si respira aria avvelenata un giorno su tre all'anno. *L'acqua*, sempre più un bene che diventa raro per molti, merce preziosa per alcuni, per altri un bene comune sempre più inquinato: è il caso, dei Pfas (Sostanze Perfluoro Alchiliche) nel Veneto o delle varie falde acquifere inquinate nel territorio italiano, a causa di un'agricoltura che usa ancora molti pesticidi e diserbanti. *Il cibo*, altrettanto inquinato dai tanti pesticidi, oppure dai tanti rifiuti, anche tossici, sepolti nei sottosuoli sopra i quali insistono le coltivazioni, come nel caso della Terra dei Fuochi in Campania.

C'è un indicatore che svela come la nostra impronta ecologica sia sempre più pesante. Si chiama *Earth Overshoot Day*: il giorno del superamento calcolato ogni anno dal *Global Footprint Network*, un'organizzazione di ricerca internazionale a livello ambientale. Si tratta del giorno in cui la popolazione mondiale arriva a consumare tutte le risorse terrestri (frutta e verdura, carne e pesce, acqua e legno, ecc.) che la terra mette a disposizione per un anno intero. Se la terra non riesce più a rigenerarle per l'anno successivo, siamo costretti a sovra-sfruttare il pianee

ta, consumando anche le risorse degli anni successivi e generando pesanti squilibri naturali. Il 1° agosto è stato il giorno del superamento del 2018. Ossia l'umanità è arrivata ad esaurire in soli 7 mesi, il *budget* terrestre di un intero anno. Il trend di abbassamento del *Earth Overshoot Day*, anno dopo anno, è molto preoccupante: nel 1970 era accaduto il 29 dicembre, nel 1990 l'11 ottobre, nel 2000 il 23 settembre, mentre nel 2015 il 6 agosto, nel 2016 il 5 agosto e nel 2017 il 3 agosto.

Il *Global Footprint Network* calcola anche il giorno del superamento che avviene nei vari paesi del mondo: quello italiano del 2018 è avvenuto il 24 maggio. Inoltre, viene calcolato anche quanti pianeti sarebbero necessari se la popolazione mondiale vivesse come gli abitanti di un paese con elevati consumi e produzione di rifiuti. Nel *top* della lista ci sono gli abitanti dell'Australia. Se tutti gli abitanti del mondo facessero come loro, ci vorrebbero 5,2 pianeti; se facessero come gli statunitensi, ben 5 pianeti; come noi italiani, 2,6 pianeti. In questo momento il mondo intero sta consumando 1,7 pianeti.

◆ L'UMANITÀ COME ANTROPOCENE

Mai come oggi la comunità scientifica è pienamente d'accordo che la causa principale di questo dissesto ambientale è umana, ossia antropica. Sono rimasti ormai pochi negazionisti: non raggiungono neppure più il 10%, come negli anni precedenti.

Si sta verificando pienamente l'*Antropocene*, quello che aveva rivelato già negli anni Ottanta del secolo scorso il biologo Eugene F. Stoermer. Questo termine, coniato dal biologo e adottato dal Premio Nobel per la chimica Paul Crutzen, indica l'epoca biologica che attribuisce all'attività dell'essere uma-

no la causa principale delle modifiche territoriali, strutturali e climatiche della terra. Siamo noi umani, quindi, la principale minaccia alla madre terra, causando la sua malattia e il deterioramento della casa comune.

◆ LE RESPONSABILITÀ A VARI LIVELLI

La politica ha le sue grandi responsabilità, perché è estremamente legata ad una crescita economica che sta causando il dissesto ambientale e fa fatica a mettere in atto un nuovo modello di sviluppo, a seguire le indicazioni dei Summit internazionali sul clima, come quello di Parigi, e a fare propri i nuovi 17 Obiettivi proposti dall'ONU mediante l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, in modo che i Paesi del mondo s'impegnino a mettere in atto politiche di grande cura e attenzione alla natura.

Un'altra grave responsabilità è dell'economia mondiale, dominata da un pugno di multinazionali, le quali sfruttano la terra e i loro abitanti, senza scrupoli, per poter massimizzare il loro profitto, causando un grave inquinamento del pianeta e generando scarti umani con lavoratori sfruttati e impoveriti.

Anche gli abitanti del mondo hanno una propria responsabilità. Come cittadini, perché sostengono politici e governanti che non sono impegnati alla cura dell'ambiente, come pure nel condurre stili di vita dannosi alla madre terra. Come consumatori, perché scelgono e consumano prodotti di multinazionali che usano molti pesticidi e diserbanti, ma anche perché si lasciano indurre ad un consumismo sfrenato che è una delle grandi cause del disastro ambientale, perché genera montagne di rifiuti con megadiscariche. L'esempio attuale è la plastica, che sta inquinando i nostri mari e dan-

neggiando le loro ricchezze naturali come i pesci.

CONVERSIONE ECOLOGICA

Il tutto parte da un disordine interiore, come sottolinea l'enciclica *Laudato si'* (n. 5) che cita papa Giovanni Paolo II. Papa Francesco fa emergere che l'essere umano si rapporta all'ambiente solamente come una realtà per il suo uso e consumo, senza preoccuparsi di questa nostra casa comune. Benedetto XVI, nell'enciclica *Caritas In Veritate* (n. 48), critica fortemente la visione attuale di considerare la natura solamente come un mucchio di rifiuti sparsi a caso, senza più percepire che è un dono del Creatore. La *Laudato si'* punta il dito su un antropocentrismo dispotico (68) o deviato (69) che non si interessa delle creature e che genera uno stile di vita deviato (122).

Il disordine interiore consiste quindi nell'aver posto l'*ego* al posto dell'*eco*, ossia la natura viene strumentalizzata per essere a servizio di un essere umano che si è posto al centro di tutto e signore di tutti gli esseri viventi, dandosi il potere di far uso della natura secondo il proprio arbitrio e senza un senso del limite, fino al punto di danneggiare la terra trasformando questa nostra casa comune in un «*immenso deposito di immondizia*», come ha dichiarato la *Laudato si'* (21).

Ecco perché papa Francesco ci rivela: «*Se "i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi", la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore*» (LS 217).

Nel 2001, durante l'Udienza generale del 17 gennaio, Giovanni Paolo II aveva rivolto l'appello per una «conversione ecologica»: un cambiamento che potesse scongiurare la catastrofe ecologica. Il papa sottolineava, in

quel messaggio, che bisognava passare dall'azione devastante della terra da parte dell'umanità, che aveva addirittura deluso l'attesa divina, al ritrovamento di un'armonia: «*in questa ritrovata armonia con la natura e con se stessi gli uomini e le donne ritornano a passeggiare nel giardino della creazione, cercando di far sì che i beni della terra siano disponibili a tutti e non solo ad alcuni privilegiati, proprio come suggeriva il Giubileo biblico* (cfr. Lv 25,8-13.23)» (n.5). Dobbiamo riconoscere che l'idea di una «conversione ecologica» era già stata esplicitata molti anni prima da Alex Langer: un grande pacifista e ambientalista, giornalista e politico. Un termine che egli aveva introdotto nel lessico socio-politico, per convocare la società e la politica ad una svolta fondamentale nel proprio modo di essere e vivere.

In sintesi possiamo affermare che *conversione ecologica* significa: un cambiamento dei nostri stili di vita e dei nostri consumi; mettere in atto un consumo responsabile; un nuovo rapporto con gli altri e con l'ambiente; aver cura della terra come madre e salvaguardare il creato con tutte le sue creature.

CORAGGIOSA RIVOLUZIONE CULTURALE PER UNA SPIRITUALITÀ ECOLOGICA

La conversione ecologica esige una coraggiosa rivoluzione culturale con il volto di una spiritualità ecologica, come invoca l'enciclica *Laudato si'* nel capitolo sesto.

Voglio sottolinearne alcuni tratti importanti:

- l'essere umano deve recuperare il suo mandato biblico di amministratore della terra e non deve più sentirsi padrone assoluto, in modo che possa custodire e coltivare il giardino del

mondo inteso come un grande dono di Dio, superando così l'antropocentrismo dispotico e deviato;

- la persona umana deve avere il senso del limite e usare i beni naturali con giusta misura a servizio di tutti, ricordandosi che non può consumare le risorse naturali in maniera indiscriminata e illimitata, ma deve ridurre l'impatto ambientale in modo che la terra possa rigenerarle. Deve avere lo stile di vita dell'astronauta, ossia l'umanità deve agire come se vivesse su una navetta spaziale, consapevole delle risorse limitate e facendone un uso sobrio ed equo;

- è necessario un cambiamento del modo di vedere la terra: non più come un insieme di oggetti su cui speculare e da spremere per il proprio uso e consumo, ma recuperare la visione indigena come Madre Terra, oppure quella laica come Gaia (superorganismo vivente che pulsa), o quella cristiana come parte di un grande dono Dio da custodire e consegnare alle generazioni future, non come veleno, ma come dono;

- avere uno sguardo contemplativo per riscoprire il Creato con tutte le sue creature come la prima manifestazione dell'amore del Padre: «*tutto è carezza di Dio*» rivela la *Laudato si'* (84). E quindi, mediante la bellezza del creato, ogni essere umano può percepire l'amore del Creatore verso tutte

le sue creature. «*La bellezza salverà il mondo*» dichiarò il filosofo russo Fëdor Dostoevskij.

PUNTARE SU UN ALTRO STILE DI VITA PER LA CURA DELLA CASA COMUNE

Solo mediante una rivoluzione culturale con il volto della spiritualità ecologica, riusciremo a cambiare i nostri atteggiamenti e comportamenti che sono dannosi e violenti nei confronti di sorella e madre terra, puntando su un altro stile di vita, come ci chiede la *Laudato si'* nel capitolo sesto. Questo è il presupposto per rendere possibile scelte e azioni quotidiane, possibili a tutti, che abbiano una grande cura della casa comune. Per esempio: un consumo responsabile, equo e solidale; la riduzione dei rifiuti, soprattutto la plastica; la mobilità sostenibile; un'agricoltura senza più pesticidi e diserbanti; un'alimentazione sana; lo scambio di saperi e di servizi per la custodia del creato; il recupero delle relazioni cosmiche; ecc.

Crediamoci! Tutti possiamo fare qualcosa, ogni giorno, per ridare bellezza alla nostra sorella e madre terra che continua ad accoglierci e a nutrirci con i suoi tanti doni. ◆

ADRIANO SELLA
adrianosella80@gmail.com

Né contando esclusivamente sulle proprie forze, né soltanto sugli oggetti che lo circondano, l'uomo può fare esasperata speranza del fatto che egli è ben più di una macchina, che è uno spirito, un dio nel mondo, ma in una relazione con le cose che lo circondano più vitale e superiore a quella motivata dai bisogni.

(F. HÖLDERLIN, *Über Religion, Werke IV*, Stuttgart 1961, 278).